

# INTRODUZIONE

OVVERO

“GUUZENDEWANAKU HITSUZEN”

Questa è la storia di un viaggio in moto.

Partenza: Chiavari – Italia, dove sono nato io; destinazione: Okinawa-Giappone, dove è nata lei, e lei è Shizuyo.

Un viaggio in moto per conoscere la gente, le varie culture, la terra che calpestiamo, per vivere giorno per giorno, andare fuori da questa società di consumi dove devi sempre avere di più anche se non lo vuoi, dove viaggi solo su rotaie, vedi sì altre strade ma...

Ecco, noi vogliamo “deragliare”, vivere senza tutto quello che si ritiene indispensabile.

L’idea del giro del mondo, l’idea di andare, l’ho dentro da sempre, lo sognavo sin da bambino.

La vita è breve, troppo breve per sprecarla.

Il nostro viaggio inizia un giorno di primavera; non sappiamo quanto durerà, dipende da molti fattori, dal destino, dalla fortuna. Shizuyo e io non abbiamo una rotta predefinita: la disegneremo in movimento, la disegneremo sulle valigie da moto di alluminio che ci siamo costruiti; non sappiamo le difficoltà che incontreremo, le persone che conosceremo, le storie che ci racconteranno.

Ma di tutto quello che ci accadrà daremo conto in una specie di diario di bordo, che è quello che potete leggere nelle pagine seguenti.

Inutile dire che non abbiamo inventato niente, abbiamo solo messo in moto alcuni eventi, alcune cose, anzitutto:

la *MOTO*, *la poderosa* – la chiamiamo così, come quella di Ernesto *Che Guevara*.

# ANDIAMO!

La moto è pronta, noi siamo pronti. Parenti e amici di Chiavari sono stati salutati, ora tocca agli altri. Prima tappa: Chiavari – Livorno, dove vive mia sorella Patrizia con Mario – che dieci anni fa mi regalò il mitico vespone del 1974 – e Leone, mio nipote. Poi Ravenna e per finire Spotorno, per un saluto a vecchi amici.

## **20 maggio 2009**

Sono svegliato da un'incredibile varietà di suoni, o rumori molesti, dipende, di non so che tipo di animali.

Esco dalla tenda e mi ritrovo con i piedi in mezzo all'erba bagnata dalla rugiada, guardo intorno e mi accorgo che questo è l'unico posto dove ancora non è arrivato il sole e, a ben guardare, credo che non arriverà mai.

Già, perché ho montato la tenda ieri a mezzanotte, dopo la cena con gli amici, e ora sono qui, sulle alture di Spotorno, in piedi in mutande in mezzo all'erba bagnata con i postumi di alcuni bicchieri di troppo di un ottimo Sciacchetrà.

A parte i rumori, ops, i suoni il posto è tranquillo; sono le otto, ho fame, sveglio Shizuyo.

Oggi è il terzo giorno di viaggio, il primo in tenda; ora sì, andiamo davvero, i baci agli amici italiani sono finiti. Si parte. Ancora rincoglionito e ancora in piedi in mutande in mezzo all'erba bagnata vedo arrivare con mia grande meraviglia Antonia, la nostra amica, che ci porta la colazione... incredibile: adoro questa ragazza, ci vogliono ancora un bacio, un abbraccio e due lacrime, grazie Antonia. E ora: destinazione Francia.

## **21 maggio 2009**

Francia, Nizza. Anche se il nostro percorso per il Giappone sarà verso est, adesso ci dirigiamo ovest perché dobbiamo salutare molti nostri amici spagnoli: è in Spagna infatti che siamo diretti.

Percorriamo con tranquillità costeggiando il mare la strada nazionale che separa Savona da Nizza, ci accampiamo in un parco sulle alture di Nizza sotto quattro alberi di ciliegio, carichi di frutti ma, ahimè, ancora acerbi. Prepariamo la prima cena giapponese di questo viaggio: riso e zuppa di miso con alga wakame.

## **22 maggio 2009**

Oggi brutta giornata. Partiti da Nizza, percorriamo pochi chilometri e un dolore mi “perfora” il petto e si va a conficcare sotto la scapola destra, così forte che mi impedisce di guidare; respiro a fatica; insomma sto che non riesco a fare niente, mi manca lucidità, guido a fatica la moto con tutto il suo carico sino al primo albergo.

Questi pochi chilometri sono stati massacranti, dal dolore non capivo niente.

Non sono riuscito neppure a capire se si trattava di una fitta muscolare o di un problema correlato all’ernia iatale che a volte mi fa soffrire. Così nell’incertezza ho iniziato una terapia per entrambi.

Doccia, cena, Shizuyo mi fa un massaggio, pastiglie, un buon sonno. La mattina mi sveglio con un occhio gonfio e metà chiuso, il dolore al petto è di minore intensità, ma sempre presente: crema, ancora un massaggio, medicine e andiamo.

## **23 maggio 2009**

Arrivo a Narbonne tutto su *route national*, due brevi soste, una per la Perrier che piace a Shizuyo, l’altra per uno spuntino; un massaggio, ancora qualche pasticca, il dolore è ancora presente ma riesco a gestirlo.

Supermercato per comprare due fettine di pollo e una zuccina: stasera ancora zuppa giapponese.

Lasciamo l’asfalto per sentieri sterrati, più corretto definirli pietraie che salgono la montagna.

La *poderosa*, la nostra moto, spinge che è un piacere e con l’incoscienza e il *manico di sempre*, dimenticando passeggero e bagaglio, la assecondo e apro ancora di più la manetta; la *pode-*

*rosa* scoda a destra scoda a sinistra poi ancora a destra e a sinistra, che goduria! Poi con un grido Shizuyo spegne i miei entusiasmi.

Montiamo la tenda in una piccola radura con poche pietre, circondati da cespugli di fiori gialli e lilla, prepariamo e consumiamo la cena con il sole ormai sul tramonto, il vento si è spento: direi che è una giornata perfetta.

Adesso è l'ora di sorseggiare il tè ascoltando la sera che si fa notte... ma che cazzo sto dicendo! mi sembra Marzullo.

## **24 maggio 2009**

Partenza da Narbonne dopo abbondante colazione. Tutto su strada nazionale, con il mare alla nostra sinistra, percorriamo l'ultimo tratto che ci separa dalla Spagna.

Varchiamo il confine, già si respira un'aria familiare: io e Shizuyo amiamo la Spagna, siamo contenti, ci fermiamo in un piccolo paesino sul mare per il pranzo. Dopo si prosegue sino al primo ospedale per il mio problema. Rapidamente mi visitano con relative analisi di laboratorio, aspettiamo 30 minuti, poi tutto bene, tranquillizzati possiamo ripartire.

Ancora un po' di strada e montiamo la tenda a pochi chilometri da Barcellona.

Posto con vista mare, cespugli con fiori; cena: minestrone con pasta e mais, naturalmente riso bianco, ottimo.

Accendo la *poderosa* per ricaricare i dispositivi elettronici.